

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Resoconto e impressioni del colloquio al Cremlino

UN'ORA CON GORBACIOV

parlando dei cambiamenti nell'Urss, delle possibilità della distensione e dei rapporti tra il Pci e il Pcus



Giovedì scorso alle ore 19.30 (ora di Mosca), Natta, Rubbi e io siamo entrati nella grande sala, al Cremlino, dove Gorbaciov ininterrottamente riceve capi di Stato e governanti di tutti i continenti. L'incontro dura un'ora. Natta è il segretario del Pci, il partito di opposizione e di alternativa costituzionale in Italia. Il Pci non è un piccolo partito di propagandisti ma una grande forza nazionale che si candida al governo del Paese. Il dialogo ha quindi un significato che va ben oltre i rapporti tra partiti comunisti. Questo dialogo è per il Pci un momento importante di un complesso di rapporti internazionali che sono propri di un partito di governo. Ho avuto l'impressione che i dirigenti sovietici abbiano colto questo dato che contraddistingue le particolarità

responsabilità del Pci.

Chi entra al Cremlino coglie subito l'atmosfera di solennità e grandiosità antica e nuova. Le luci sono abbaglianti e attraverso le grandi sale di San Giorgio e San Vladimiro il pensiero corre su cosa hanno rappresentato questi luoghi nel bene e nel male nella vecchia Russia, nei primi anni del potere sovietico, negli anni di Stalin e dopo. Ogni volta che ho attraversato queste sale mi sono chiesto se questa residenza monumentale, grandiosa, straordinaria ha influenzato i governi gli uomini e le cose. Non lo so. In questi giorni tra le mura del Cremlino c'è animazione. C'è fervore e si costituiscono nuovi equilibri politici. È inevitabile. Ma tutti i centri nevralgici di questo immenso paese sono in movimento. L'elezione di Gorbaciov ha dato uno scossoni, ha messo in movimento la situazione politica in Urss e nel mondo. L'abbiamo misurato anche attraverso le reazioni che si sono avute in tutte le capitali e nella stampa di tutti i paesi.

I dirigenti sovietici mettono in evidenza che l'elezione del nuovo segretario del Pcus è avvenuta all'unanimità. Non c'è motivo per dubitare, ma questo non significa che la scelta di Gorbaciov non sia stata un avvenimento politico travagliato e carico di significati. Non si spiegherebbero le reazioni. Lasciamo stare le formalità e veniamo alla sostanza delle cose.

La gente in Urss ha colto con soddisfazione, speranza e fiducia l'elezione del nuovo segretario. Nella nostra corrispondenza da Mosca di venerdì scorso abbiamo parlato degli interrogativi

del '53 e di quelli di oggi che sono diversi di quelli di allora. Nel 1953 gli interrogativi che si leggevano nei volti della gente riguardavano il vuoto lasciato da Stalin e come sarebbe stato riempito questo vuoto. Le speranze erano diverse e anche contrastanti come abbiamo constatato dopo, col 20° Congresso. La personalità Kruscev, ignota nel mondo, si impose perché diede voce al nuovo con gesti clamorosi e dissacranti. La «normalizzazione» brezneviana forse rispondeva ad esigenze della stessa so-

cietà travagliata da scossoni che non trovavano assennamenti nuovi. Ma non c'è dubbio che gli assennamenti successivi si realizzarono a livelli tali da spegnere la ricerca del nuovo, l'audacia dell'iniziativa provocando ristagni e anche infezioni. Di qui le prime significative sortite di Andropov che non hanno però avuto ancora sbocco politico. Gli inviati

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima)

Natta: difendere le autonomie

Dc agli alleati: tutti insieme contro i comunisti

Sui casi di Biagi e Fiat-Corriere è ormai rissa per fette di potere

La Dc propone agli alleati un patto unitario per la campagna elettorale, fondato su un punto solo: battere il Pci e rendere impossibile l'alternativa. De Mita lo ha detto ieri a Lucca. Per il Pci, invece, ieri ha parlato Natta a Genova. Intervenendo sul tema delle autonomie locali. E la necessità di difenderle e svilupparle, contro le tendenze centralistiche del potere, che le mortificano. Occorre cogliere i nessi — ha detto Natta — tra questo attacco e gli atti di impero che vengono compiuti contro i sindacati, le forzature delle regole democratiche, l'inadatto attacco contro il Parlamento. In questo quadro — ha detto Natta — la spinta alla omologazione

degli enti locali è apparsa estremamente preoccupante. Intanto prosegue lo scontro tra Dc e Psi su Rai e giornali. L'iniziativa del sottosegretario Amato — che ha praticamente certificato l'incompatibilità tra il nuovo assetto proprietario (a guida Fiat) del Corriere e la legge per l'editoria — ha messo in moto e svelato un complesso meccanismo di manovre, ricatti, condizionamenti al fine di controllare punti strategici dell'informazione scritta. Sul versante Rai la rossa crociata socialista contro Enzo Biagi s'accompagna alle risse Dc-Psi per il nuovo organigramma.

A PAG. 2

disciplina antimonopolistica esiste: tra gli studiosi, si suoi dire, anzi, che quella prevista nella legge sull'editoria è, bene o male, l'unica organica normativa antitrust che avvicina la legislazione italiana a quella delle grandi democrazie industriali (anche per questo importante il caso Rizzoli: se oggi si dovesse rivelare importante a frenare le concentrazioni editoriali, dovranno ammettere il fallimento della riforma dell'editoria proprio nel suo obiettivo fondamentale, quello di impedire i monopoli).

Prescrive la legge: nessun gruppo può controllare più del 20% dei quotidiani italiani. In termini di tiratura. A questo fine, si tiene conto non solo dei giornali editi dalle società appartenenti a un medesimo gruppo, ma anche di quelli editi da società collegate; si considerano collegate due società, quando uno possiede almeno il 10% del capitale azionario dell'altra (del 5% se questa è quotata in borsa). Ora, dallo scorso ottobre, la società Gemina possiede il 46% della Rizzoli e guida il sindacato di voto che controlla questo gruppo.

Il 70% della Rizzoli è controllato dal gruppo Montedison, Gemina, Zanussi, Mediobanca; e il controllo delle grandi testate e la loro politica editoriale è di mezzo al pentapartito; e gli interessi dei grandi gruppi finanziari che lo sostengono. E così la sinistra rischia di trovarsi sola anche nella

scadenza elettorale di governo.

Senza appello stampa, di

essere, invece, quanto avviene

nel settore dell'editoria;

dove i fenomeni di concentrazione

flancheggiano

grandi processi di ristrutturazione

oligopolistica del sistema

editoriale. Ma Gemina ha anche il 17% della Montedison (e il 70% nel sindacato di

controllo di questa società); e

Montedison controlla il

«Messaggero»; la Fiat, dal

canto suo, controllo al 100%

la «Stampa»; e ha a sua volta

il 26% di Gemina, detenendo

una posizione dominante nel

sindacato di voto che

controlla questa società. «Stampa», «Messaggero», «Corriere della Sera», «Gazzetta dello Sport» e «Mattino» (gli ultimi

edizioni tutti dalla Rizzoli)

Franco Bassanini

(Segue in ultima)

Le «primarie» del Pci: migliaia alle urne

Torino, voto segreto, libero e individuale

Ieri e oggi la consultazione per indicare i candidati alle prossime amministrative - Seggi aperti nelle sezioni fino alle 17

Firenze, «le tue idee» nel personal computer

Raccolti finora 20mila pareri sui problemi più urgenti - La casa al primo posto, poi traffico e inquinamento - Il programma elettorale

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Mixer» si è messo a giovaragare per le strade fiorentine per domandare alla gente quale sia il «problema emergente»: ha visto — ma è stato tutt'altro che un trionfo — la casa, di seguito il traffico e l'inquinamento.

Più sette settimane, infatti, quindici persone al computer a bordo di furgoni, hanno raccolto in varie zone di Firenze le opinioni del questionario «Le tue idee contano», promosso dalla federazione del Pci. Dalle strade i risultati sono arrivati subito al cervellone installato nei locali della Federazione per essere elaborati e studiati.

I quasi quarantamila iscritti al Pci non sono chiamati a esprimere un generico parere, il loro voto ha carattere vincolante, è un voto

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima)

cittadini ma già adesso si possono trarre primi bilanci, come hanno fatto ieri mattina i dirigenti del Pci nel corso di una conferenza stampa.

Il 21% degli intervistati — direbbe la famosa trasmissione televisiva a base di computer — ha scelto come problema più urgente quello della casa, il 16% quello del traffico, il 14% quello dell'inquinamento. Su quest'ultimo punto il 32,7% afferma che il nemico numero uno viene dagli scarichi di gas e dai rumori acustici degli autoveicoli ma il 24% sottolinea che non va sottovalutato neppure lo stato preoccupante dell'Arno e degli altri fiumi limitrofi.

L'auto, dunque, non piace ai fiorentini. Infatti il 37,7% degli intervistati è favorevole all'ampliamento della zona blu, il 25,4% chiede il divieto di transito sino ai viali che circondano il centro storico con accesso garantito ai residenti e agli operatori economici e il 13% si pronuncia per una estensione

(Segue in ultima) Marco Ferrari

Delusione del mondo sportivo, ecologisti felici. La manifestazione «restituita» agli organizzatori

Niente bolidi a Roma. Formula Uno, addio

ROMA — La bandierina a scacchi, il simbolo magico delle gare automobilistiche, è stata definitivamente riposta fino a domani il voto finale del consiglio comunale.

«Una conclusione che mi rammarica — ha detto il sindaco Vetrone, che ieri è stato ringraziato dall'Aci per il ruolo svolto — Mi ero adoperato nell'interesse della città, pur tenendo conto dei problemi che la manifestazione avrebbe comportato, perché il Gran Premio si potesse svolgere nel massimo rispetto dell'ambiente, della sicurezza dei piloti e dei cit-

tadini. Un comunicato di poche righe firmato dall'Automobile club e dalla Società Gran Premio Roma-F1, che sono lo specchio del malumore che serpeggi negli ambienti dell'automobilismo sportivo italiano, ha invece posto fine alla questione: «Informiamo che la manifestazione in programma per il 13 ottobre prossimo sul circuito capitolino dell'Eur è stata restituita all'autorità sportiva internazionale (Fia) che l'aveva assegnata all'Italia come prova del campionato mondiale 1985. E di

seguito le sigle di Rosario Alessi, presidente dell'Aci, Fabrizio Serena, presidente della Commissione sportiva automobilistica Italiana, Maurizio Flaminio, direttore della «Flaminio racing spa».

Delusione profonda, insomma, nel mondo sportivo e verso aria di trionfo tra le associazioni ecologiste (che avevano fatto fronte comune) chiudono una vicenda che è riuscita a spaccare in due la città e a dividere orizzontalmente le stesse forze politiche capitoline. L'obiet-

tivo del ritorno delle grandi competizioni automobilistiche nella capitale (dopo le storiche gare degli anni 50 a Caracalla e Castelfusano) era iniziato ad apparire raggiungibile alla fine dell'83.

La Federazione internazionale era alla ricerca di nuovi,

e sempre più affascinanti,

circuiti cittadini (quei, cioè,

ai fuori degli autodromi) e il prestigio di costruttori e dirigenti dello

sport automobilistico italiano appariva in crescita vertiginosa. Perché non far svolgere il Gran Premio d'Euro-

pa in una delle città più famose del mondo? L'idea apparve al più quasi scontata: la «scenografia» sarebbe stata assicurata — nemmeno a discutere — ed altrettanto garantiti si profilavano gli introiti (quale televisione o sponsor al mondo si sarebbe fatta sfuggire un'immagine del «circo dei 300 all'ora»).

Angelo Melone

(Segue in ultima)

ALTRI NOTIZIE A PAG. 18

ECCOCI

«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro»

Domenica diffusione straordinaria a 1000 lire

Più cronaca a Roma: dal 24 marzo quattro pagine

24 marzo 1984: l'immensa manifestazione a Roma contro il taglio per decreto della scala mobile. Un anno dopo, vigilia del referendum per ripristinare criteri di giustizia e di equità: «l'Unità» pubblicherà uno «speciale» sui temi e i problemi alla base della richiesta del voto popolare sulla scala mobile

Nell'interno

Vivere a Teheran sotto le bombe

Sei città iraniane sono state colpiti ieri dall'aviazione iraniana. Tra esse Isfahan. La tensione, in quest'area, è ormai all'altissima. Ce ne parla un ingegnere italiano che vive a Teheran. Raggiunto telefonicamente, riassume le drammatiche sensazioni che si vivono nella capitale iraniana sempre esposta ai bombardamenti. A PAG. 7

Ecco tutte le cifre sull'Unità

Presentiamo i risultati economici della gestione 1984 e le previsioni per l'anno in corso. Analisi e prospettive: nel 1984 le vendite sono aumentate del 5,9% dopo l'incremento del 9,4% del 1983. Sottoscrizioni, abbonamenti, diffusione straordinarie, vendite: come correggere gli squilibri economici-gestionali. A PAG. 9

Sanremo: vince il «vecchio» Kuiper

Vittoria a sorpresa alla Sanremo. L'olandese Henk Kuiper (38 anni) ha messo nei sacchetti tutti i «big» e si è presentato solo al traguardo. La svolta si è avuta ad un chilometro dall'arrivo. Secondo si è piazzato il suo connazionale Van Vliet, mentre al terzo posto è finito l'italiano Silvano Ricci. NELLO SPORT